

R

ecensioni e segnalazioni



Roberto Liberi

«ALLA VIA COSI!»

L'Accademia Navale
nelle cartoline Mak π
100

Edizioni ETS
2015,
Pagg. 166,
Euro 25,00

Tutti quelli che sono passati, come allievi, per l'Accademia Navale di Livorno sanno cosa vuol dire Mak π 100: è la tradizionale festa danzante che si tiene durante l'ultimo anno di Accademia per solennizzare, quando mancano solo 100 giorni alla fine del periodo trascorso in Accademia, il passaggio dallo stato di allievo e dello studio allo stato di ufficiale e alla «vera» attività, che per gli allievi di Livorno significa imbarco a bordo di un'unità navale della Marina. Il nome Mak π 100 (che si pronuncia «mac pi cento») deriva dalla frase «mancano più (solo) cento (giorni)» in dialetto piemontese; la tradizione viene, infatti, dalla scuola militare di Torino, nel periodo del Regno di Sardegna.

Meno nota, forse, è la tradizione delle cartoline che ogni corso di allievi dell'accademia di Livorno, e non solo dell'accademia, come vedremo, realizzava in occasione della ricorrenza. È proprio a queste cartoline che Roberto Liberi ha dedicato questa sua opera. L'ammiraglio Liberi, già capo del corpo delle Armi Navali, è un appassionato collezionista di fotografie, cartoline e altri reperti collegati con la storia della marina, passione che lo vede spesso impegnato a girare mercatini dell'usato tra Liguria e Toscana, ma sbaglierebbe chi pensasse che questo libro sia indirizzato solo ai collezionisti o agli esperti di materiale iconografico. Le cartoline sono, infatti, in quest'opera il punto di partenza per un'analisi storica; in effetti, le cartoline sono trattate come reperti originali ed esa-

minate sia al *recto* che al *verso*. Viene cioè analizzata e commentata l'immagine impressa sulla cartolina, e molte volte, trattandosi di cartoline effettivamente spedite, vengono anche individuati il mittente e il destinatario, e il messaggio inviato con la cartolina; si tratta spesso di personaggi che hanno poi compiuto imprese eroiche nelle due guerre mondiali, o che hanno terminato la propria carriera in posizioni di vertice della Forza Armata, come alcuni capi dei corpi delle Armi Navali, del Genio Navale e delle Capitanerie di Porto.

Il libro è diviso cronologicamente in quattro parti: dal 1901 al '17, dal 1920 al '40, dal '41 al '44 e dal '51 a oggi. Personalmente ho trovato più interessanti i primi due periodi, quando le cartoline erano lo specchio delle aspettative dei giovani allievi che si apprestavano a raggiungere le prime destinazioni operative a bordo delle navi della Regia Marina; il discorso del capocorso degli ufficiali che hanno festeggiato il Mak π 100 il 7 ottobre 1916 è particolarmente indicativo, con l'orgogliosa rivendicazione del diritto a celebrare la «riunione gioiosa e solenne», pur nella consapevolezza del tragico destino che avrebbe toccato alcuni di loro, rivendicando «ben venga la Vittoria, pur se intrisa nel nostro sangue». Il documento mostra come in quel periodo, almeno nei giovani allievi di Livorno, l'amor di Patria non fosse solo retorica, ma convincimento intimo che si poteva conciliare con la voglia di celebrare festosamente la fine degli studi. Il tema della fine degli studi e del raggiungimento dell'agognato *status* di ufficiale ricorre in moltissime cartoline di questo periodo, sia nelle cartoline degli allievi dei corsi normali della RAN (come si chiamava allora familiarmente la Regia Accademia Navale), sia in quelle degli ufficiali di complemento, affiancati dal 1937 al 1943 dai «corsi preliminari navali», che prevedevano che i giovani universitari frequentassero due corsi estivi in acca-

demia durante il terzultimo e penultimo anno di corso, seguiti da un corso finale di quattro mesi dopo la laurea per essere nominati ufficiali. Nelle cartoline delle scuole militari (Venezia, Milano, Torino e Napoli), invece, la destinazione finale dell'allievo dopo il termine della scuola non è l'imbarco, ma l'ingresso in Accademia.

Come giustamente evidenzia l'ammiraglio Liberi, la sconfitta subita dall'Italia nella Seconda guerra mondiale ha comportato ferite morali pari se non superiori a quelle della battaglia di Lissa, e quindi nell'ultimo dopoguerra le poche cartoline pubblicate hanno temi ben diversi, generalmente improntati a una visione umoristica delle caratteristiche dell'Accademia, e soprattutto dei suoi aspetti più duri.

In conclusione, questo libro non è un mero catalogo delle numerose e interessanti cartoline e materiale iconografico relativo alle feste del Mak π 100, che l'ammiraglio Roberto Liberi ha pazientemente accumulato; non è neanche un testo sulla storia dell'Accademia Navale e della formazione degli Ufficiali della marina, anche se contiene numerose interessantissime informazioni, per esempio, sul soppresso corpo degli ufficiali macchinisti (poi confluiti nel corpo del Genio Navale con la riforma del 1926), che venivano formati, fino al 1913, alla scuola macchinisti di Venezia, oppure sulle numerose modifiche al corso di studi, inizialmente di 5 anni e poi passato in varie occasioni da 4 a 3 anni e viceversa. È un libro di Storia, con la «S» maiuscola, che parte dall'esame di alcuni interessanti documenti originali, costituiti appunto dalle cartoline, per esaminare non le azioni, ma i sentimenti dei protagonisti della storia della Marina, colti nel momento fondamentale in cui fanno il loro ingresso nella componente operativa della Forza Armata.

Per chi conosce già altre opere di Roberto Liberi non c'è bisogno di aggiungere che il bilancio tra testo e immagini e la leggerezza della prosa rendono la lettura di questo libro estremamente piacevole, oltre che di grande interesse.

Claudio Boccalatte